

NICOLA FONTANA, *Gli archivi delle famiglie Filzi, Chiesa e Miorandi*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 1593-2575), 23 (2015), pp. 145-169.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NICOLA FONTANA

## GLI ARCHIVI DELLE FAMIGLIE FILZI, CHIESA E MIORANDI

### INTRODUZIONE

I bandi per il co-finanziamento di progetti di riordino e di valorizzazione di archivi storici promossi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e di Rovereto rappresentano da tempo per il Museo una risorsa di grande importanza per il progresso nei lavori di ordinamento del proprio patrimonio archivistico la cui entità, come ben mette in evidenza la “Guida agli archivi” di recente pubblicazione, ha raggiunto dimensioni veramente ragguardevoli. Dopo la felice esperienza della mostra “La scelta della patria” (allestita nel 2006) e della ricerca sui volontari trentini nell’esercito italiano nella Prima guerra mondiale affidata ad Alessio Quercioli (anch’essa realizzata grazie al contributo finanziario della Fondazione e conclusasi con la pubblicazione di un censimento dei volontari trentini, disponibile online sul sito web del Museo), nel 2010 il Museo ha scelto di completare il percorso di studio sui volontari proponendo alla Fondazione un progetto di riordino degli archivi delle famiglie Chiesa, Filzi e Miorandi.

L’obiettivo alla base dell’iniziativa era evidentemente quello di rendere fruibili agli utenti dell’archivio delle fonti di indubbio interesse non soltanto per la ricostruzione delle vicende biografiche dei due “martiri trentini” Damiano Chiesa e Fabio Filzi nonché di altri volontari meno noti ma comunque dal profilo storicamente e culturalmente significativo (Fausto e Mario Filzi, Guido e Luigi Miorandi) ma anche, in un’ottica più ampia, per lo studio del processo di costruzione della memoria del primo conflitto mondiale e del culto dei “martiri trentini” nel corso degli anni Venti e Trenta del Novecento, culto ampiamente e abilmente sfruttato per scopi propagandistici dal regime fascista. Va ricordato, a questo proposito, che le mamme Teresina Chiesa e Amelia Filzi furono presentate dal fascismo come modelli di madri intrisi di valori patriottici e costituirono soggetti attivi in quest’opera di propaganda nei confronti delle scuole e delle organizzazioni femminili.

I tre archivi familiari presentano al ricercatore anche altri motivi di interesse poiché dai carteggi personali conservati in essi è possibile trarre testimonianze vive sul dram-

ma della dispersione di alcune famiglie trentine tra le regioni interne della monarchia asburgica, il fronte ed il regno d'Italia. Inoltre una vasta parte del fondo della famiglia Miorandi è costituita dalle carte del comitato redazionale del giornale "La Nostra Autonomia" – Giuseppe Miorandi (1896-1974) fu infatti uno dei dirigenti dell'A.S.A.R. dal 1945 al 1948 – di sicuro interesse per lo studio dei movimenti politici autonomisti del Trentino (ma non solo: nel fondo si trova anche documentazione inerente all'Unità Popolare e al Movimento Autonomia Regionale Piemontese).

L'incarico di riordino e di inventariazione è stato affidato all'archivista e storico Mirko Saltori.

Nelle pagine che seguono si riporta una breve sintesi degli inventari dei tre archivi familiari con un prospetto storico, le informazioni circa lo stato di partenza e i criteri di riordino adottati e una descrizione a livello di serie. Per informazioni più dettagliate si rinvia agli inventari disponibili in formato pdf sul sito web del Museo all'indirizzo [www.museodellaguerra.it/features/archivio-materiali/](http://www.museodellaguerra.it/features/archivio-materiali/).

## FONDO FAMIGLIA CHIESA

Estremi cronologici: 1882-1943 (con documenti dal 1870)

Consistenza: fasc. 43, regg. 2

### *Storia*

Figlio di un sarto di Noriglio, Gustavo Chiesa nacque a Rovereto (TN) l'8 novembre 1858. Compiuti gli studi superiori nel ginnasio della città natale e a Bolzano, ancora in giovane età entrò nell'amministrazione comunale di Rovereto affiancando alla sua professione un forte impegno in campo culturale e letterario: per il periodico "Il Lagarino" scrisse racconti d'appendice in prosa ed in versi e si prestò come traduttore dal tedesco e dallo spagnolo; fu inoltre il primo librettista del musicista Riccardo Zandonai. Socio del Museo Civico dal 1896 (all'interno del quale ricoprì l'incarico di bibliotecario) e dell'Accademia degli Agiati dal 1899, maturò un vivo interesse per la storia locale, che approfondì anche attraverso ricerche d'archivio: per il Museo Civico pubblicò il *Regesto dell'archivio comunale della città di Rovereto (1280-1450)*. Tra i suoi scritti meritano particolare menzione *Rovereto sotto i Veneziani* (1904) e i cento sonetti in dialetto de *La storia di Rovereto contà da 'n filatori* (1911). Fondatore del Circolo Operaio, un'associazione democratica che si rese promotrice di iniziative di carattere culturale (1888), nel 1914 Gustavo Chiesa venne eletto deputato per il partito liberale alla Dieta di Innsbruck. Dal matrimonio con Teresa Marzari (1869-1950) ebbe tre figli: Pina (1891-1973), Damiano (1894-1916) e Jolanda (1902 - †post 1983).

Damiano, nato il 24 maggio 1894, dopo aver concluso gli studi superiori nella

Scuola reale elisabettina di Rovereto, nel dicembre del 1913 si iscrisse al corso di laurea di ingegneria industriale meccanica del Politecnico di Torino. Di idee nazionali italiane sin da giovane, nel capoluogo piemontese Damiano frequentò il “Circolo trentino” avvicinandosi alle idee interventiste: di qui la scelta, allo scoppio del primo conflitto mondiale, di rimanere in Italia sfuggendo alla mobilitazione generale dell’esercito austro-ungarico. Collaborò dall’ottobre 1914 con il quindicinale “L’Ora Presente”, senza però mai scrivervi. Nel gennaio del 1915 si trasferì a Genova per iscriversi alla facoltà di ingegneria navale: qui apprese la notizia della dichiarazione di guerra dell’Italia all’Austria-Ungheria. Rientrato a Torino, si arruolò volontario nel VI reggimento artiglieria da fortezza sotto lo pseudonimo di Mario Angelotti. Prese parte alle operazioni militari sull’altopiano di Asiago, da dove venne in seguito trasferito sul monte Testo, nel settore del monte Pasubio. Promosso sottotenente, nel gennaio 1916 si spostò sul Costa Violina – località a sud di Rovereto, sulle pendici del monte Zugna –, al comando di una batteria. Qui venne catturato da unità dell’esercito austro-ungarico il 17 maggio, nel corso delle operazioni iniziali della *Strafexpedition*. Condotta a Trento e sottoposto a processo, due giorni dopo venne condannato alla pena capitale per fucilazione.

La guerra comportò la dispersione dei membri della famiglia Chiesa: Gustavo (raggiunto in seguito anche da Teresina) fu internato a Katzenau nel maggio 1915, rimanendovi sino al 1917; la figlia maggiore Giuseppina (Pina) trascorse l’intero periodo del conflitto a Graz, dove era impiegata delle poste, mentre Jolanda si trovava ospite di amici di famiglia in Italia. Rientrato a Rovereto al termine del conflitto, Gustavo riprese l’impegno culturale occupandosi del riordino della Biblioteca Civica; ricoprì inoltre l’incarico di direttore del Museo Storico Italiano della Guerra (1923-1924). Si spense il 28 agosto 1927. Assieme al marito, Teresina fu il centro di irradiazione del culto del figlio, divenuto il “protomartire trentino”, propagandandone l’immagine di patriota nelle scuole e nella società italiana del primo dopoguerra; morì nel 1950.

### *Storia archivistica*

L’archivio della famiglia Chiesa è stato versato al Museo in più riprese lungo l’arco di 60 anni. La prima donazione di materiale relativo a Damiano Chiesa risale al 1921, per l’allestimento della sala dei Martiri. Il 10 giugno 1931 vennero consegnati altri documenti: il libretto d’iscrizione al Politecnico di Torino, il passaporto austriaco, carte militari, corrispondenza e sue lettere a terzi. Nel 1940 Teresina Chiesa donò il diario di Damiano (divenuto poi una sorta di registro di firme d’omaggio). Il 20 aprile 1950, dopo la morte di Teresina, le figlie Giuseppina e Jolanda cedettero al Museo la restante parte di fotografie, medaglie, cimeli e documenti relativi a Damiano: tra questi l’ultima lettera di Damiano alla famiglia e la tessera di studente del Politecnico. Il 3 settembre 1980, infine, Pier Gustavo Argan Chiesa donava la corrispondenza famigliare degli anni della Prima guerra mondiale ed altra documentazione di Gustavo Chiesa.

Non risultano interventi “d’epoca” sul materiale. Esso fu poi solo in minima parte interessato dal riordino generale degli archivi del Museo della Guerra effettuato da Fabrizio Rasera a inizio anni ‘90, perché presentava comunque tipologie documentarie abbastanza omogenee (corrispondenza dei vari membri della famiglia): il subfondo di Giuseppina Chiesa fu comunque descritto nello schedario redatto da Rasera e suddiviso in 6 fascicoli.

Nel 2002 l’archivio viene riorganizzato con una struttura in subfondi sulla base dei soggetti produttori (Gustavo, Teresina, Giuseppina, Jolanda e Damiano) unendo ad esso anche i diplomi, le fotografie e il materiale a stampa, formando 8 scatole di materiale.

Si segnala che nella sezione dei diplomi vari vi sono il diploma del Ministero della Guerra di concessione a Damiano Chiesa della medaglia al valor militare (1921), e le nomine a soci perpetui della Società Nazionale Dante Alighieri di Damiano Chiesa (1924) e di Teresina Chiesa (1925). Parti dell’archivio di Gustavo Chiesa si trovano nell’archivio dell’Accademia Roveretana degli Agiati (relativi ai primi giorni di agosto 1914 e al giugno-settembre 1921, unità 295.2) e, soprattutto, presso la Biblioteca Civica Tartarotti di Rovereto: diari del febbraio 1915 (Ms. 84.10.(25)) e dell’aprile-maggio 1917 (Ms. 81.1.(5)), “Cronistoria di 40 anni di vita municipale”, 1880-1914 (Ms. 84.8.35), infine un registro di entrate e uscite per l’anno 1923 (Ms. 81.1.9).

### *Criteria di riordino*

La distinzione effettuata nel 2002 in cinque subfondi relativi ai cinque diversi soggetti produttori (Gustavo, Teresina, Giuseppina, Jolanda, Damiano) è stata rispettata. Il complesso è stato quindi strutturato in serie, ponendo attenzione alle tipologie documentarie, alla genesi documentale e alla precedente sistemazione.

Si sono comunque effettuati vari spostamenti di materiale, al fine di rendere più coerente la struttura evidenziata.

### *Inventario*

Subfondo 1: Gustavo Chiesa, 1882-1927 (con documenti dal 1870)

Serie 1.1: Documenti personali, 1903-1923

Consistenza: fascicoli 3

La serie è costituita da tre unità: un fascicolo, esile, con passaporto e certificati del 1914-1915 e con vari diplomi di onorificenze del 1919-1920; il diario per il periodo che va dal 1° gennaio al 30 giugno 1918; un fascicolo di varia documentazione patrimoniale e contabile (libretti assicurativi del 1903-1909, stime e documentazione varia relative ai danni di guerra a mobili e immobili e alle richieste di risarcimento).

Serie 1.2: Corrispondenza, 1915-1922  
Consistenza: fascicoli 4

Il primo fascicolo della serie comprende le numerosissime lettere della figlia Giuseppina; il secondo le lettere di altri familiari; il terzo lettere di amici, conoscenti, uffici; il quarto minute di lettere di Gustavo ad altri. Fatta eccezione per tre lettere del terzo fascicolo, relative agli anni 1920-1922, tutte le altre sono del periodo 1915-1918. Le lettere sono state raccolte per mittente e ordinate cronologicamente. Gran parte delle lettere di Giuseppina sono in realtà rivolte a entrambi i genitori (come specificato nella descrizione dell'unità): qui sono collocate quelle indirizzate al padre.

Serie 1.3: Scritti, 1882-1927  
Consistenza: fascicoli 2

Le due unità della serie sono costituite da manoscritti poetici e letterari (compreso un quaderno del 1884) e opuscoli a stampa di Gustavo Chiesa.

Serie 1.4: Documentazione relativa a Damiano Chiesa, 1914-1924  
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da due fascicoli: uno raccoglie le lettere di Damiano a terzi (in originale), l'altro, assai esile, raccoglie copie dell'atto di nascita e dell'estratto dal registro dei morti. Si tratta di documentazione raccolta dai genitori di Damiano Chiesa, nell'ottica della raccolta di "memorie" relative al figlio.

Serie 1.5: Miscellanea, 1913-1923  
Consistenza: fascicoli 1

Si tratta di una piccola raccolta di documenti di varia tipologia: opuscoli, biglietti, ritagli di giornale.

Serie 1.6: Documentazione del Municipio di Rovereto, 1870-1905  
Consistenza: fascicoli 1

Documentazione prodotta dal Municipio di Rovereto, in seguito estratta e poi trattenuta da Gustavo Chiesa, relativa allo stemma della città.

Subfondo 2: Teresina Marzari Chiesa, 1915-1943

Serie 2.1: Corrispondenza, 1915-1943  
Consistenza: fascicoli 6

Nei fascicoli che compongono la serie sono conservati biglietti ricevuti a Katzenau dal marito Gustavo, numerose lettere della figlia Giuseppina, lettere di altri familiari, lettere di amici e conoscenti; cartoline di omaggio e saluto per gli anni 1928-1943, infine alcune minute di lettere.

Fatta eccezione per il materiale del quinto fascicolo, prodotto tra il 1928 e il 1943, tutto il restante è relativo agli anni 1915-1918. Le lettere sono state raccolte per mittente e ordinate cronologicamente. Riguardo alle lettere della figlia Giuseppina, qui sono collocate quelle esplicitamente indirizzate a Teresina, ma in realtà – come si è già osservato – la maggior parte delle lettere indirizzate al padre sono rivolte a entrambi i genitori.

Serie 2.2: Omaggi, 1916-1942  
Consistenza: fascicoli 2

Diplomi e omaggi a Damiano Chiesa (*post mortem*) e a Teresina Chiesa prodotti da enti diversi.

Serie 2.3: Miscellanea, 1915-1943  
Consistenza: fascicoli 3

Nella serie sono compresi pochissimi documenti personali del 1915, un libro di preghiere (manoscritto) compilato negli anni del confino e alcuni stampati.

Serie 2.4: Fotografie, 1904-1941  
Consistenza: fascicoli 3

La serie è costituita da fotografie familiari (2 fascicoli) e relative a Damiano Chiesa, inoltre da fotografie di cerimonie ed omaggi (due fascicoli; si segnala in particolare un album con fotografie anche del 1913-1917, in parte relative a Katzenau e un album con fotografie del monumento ai caduti di Lavis, 1927).



Subfondo 3: Giuseppina Chiesa Argan, 1913-1918 (con documenti del 1927)

Serie 3.1: Corrispondenza, 1913-1918  
Consistenza: fascicoli 4

La serie è costituita da quattro fascicoli: il primo comprende le lettere del padre Gustavo, il secondo le lettere della madre Teresina, il terzo le lettere di altri familiari, il quarto le lettere di amici e conoscenti. La documentazione risale quasi interamente agli anni 1913-1918 (salvo una cartolina del padre del 1927). Le lettere sono state raccolte per mittente e ordinate cronologicamente.

Serie 3.2: Miscellanea, 1915-1918  
Consistenza: fascicoli 2

Nei due fascicoli che costituiscono la serie si conservano un lasciapassare e un permesso rilasciati dal Capitanato distrettuale di Rovereto, note contabili, fatture.

Subfondo 4: Jolanda Chiesa Marzari, 1915-1930

Serie 4.1: Corrispondenza, 1915-1930  
Consistenza: fascicoli 4

Si tratta dell'unica serie prodotta effettivamente da Jolanda Chiesa. È costituita da tre fascicoli: uno con le lettere dei familiari, uno con le lettere di Giovanni Follador e con i genitori, uno assai esiguo con cartoline del dopoguerra (1920-1930).

Serie 4.2: Corrispondenza di Giovanni Follador, 1917-1918  
Consistenza: fascicoli 2

Si tratta del carteggio prodotto da Giovanni Follador, in seguito recuperato da Jolanda: il primo fascicolo comprende le lettere della stessa Jolanda, il secondo le lettere al Follador delle famiglie Venturini e d'Emilei, presso le quali Jolanda soggiornava.

Serie 4.3: Carte Francesco Marzari, 1918-1927  
Consistenza: fascicoli 1

La serie è costituito da un esilissimo fascicolo di carte (per lo più polizze assicurative) di Francesco Marzari (Sarego, 1899 - Pinerolo, 1983), che divenne marito di Jolanda Chiesa.

Subfondo 5: Damiano Chiesa, 1913-1916 (con documenti fino al 1939)

Serie 5.1: Corrispondenza, 1913-1915  
Consistenza: fascicoli 1

La serie consiste in un solo fascicolo, con poche lettere del periodo 1913-1915, compresa una minuta di lettera al padre Gustavo.

Serie 5.2: Documenti personali, 1914-1916  
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da attestati, certificati e tessere del 1914-1916 nonché dal diario 1914-1915 (comprendente anche una parte con nota spese), che diviene poi un libro firme in memoria di Damiano (anni 1920-1939).

Serie 5.3: Opuscoli e giornali, 1914-1915  
Consistenza: fascicoli 2

Nella serie sono conservati alcuni opuscoli del 1914 (“Il Trentino” di Battisti e due numeri del “Bollettino” della S.A.T.), lo Statuto del Circolo Trentino in Torino, infine una raccolta di 28 numeri del “Corriere della Sera” dell’aprile-maggio 1915.

Serie 5.4: Miscellanea, 1914-1915  
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita soltanto da un esile fascicolo con documentazione di varia natura: “Pianta ufficiale dell’Esposizione Internazionale di Marina” (Genova 1914), bigliettini e stampati irredentisti, stampati “Inno dei Goliardi Italiani” e “Inno Interventista”.

## FONDO FAMIGLIA FILZI

Estremi cronologici: 1894-1939  
Consistenza: fasc. 54, voll. 3, regg. 3, quaderni 3

### *Storia*

Uomo di scuola e profondo conoscitore della lingua e della letteratura tedesca, Giovan Battista Filzi nacque a Sacco il 20 luglio 1852. Dopo aver ottenuto la laurea in lettere antiche presso l’Università di Innsbruck insegnò per lungo tempo al Ginnasio

Liceo di Pisino e poi in quello di Capodistria. Nel corso del periodo istriano conobbe Amelia Ivancich (1861-1942), che sposò a Pisino e dalla quale ebbe quattro figli: Mario (Pisino, 29 luglio 1883), Fabio (Pisino, 20 novembre 1884), Ezio (Pisino, 28 luglio 1888) e Fausto (Capodistria, 1 luglio 1891). Nel 1892 la famiglia raggiunse Rovereto, dove Giovan Battista aveva ottenuto la cattedra di insegnante al Ginnasio Liceo: otto anni più tardi ne diverrà preside, carica che mantenne sino al collocamento a riposo, nel 1910, e che affiancò all'impegno all'interno del Consiglio Scolastico Provinciale. Partecipò attivamente alla vita culturale e politica della città, sedendo dal 1911 al 1923 (salvo la forzata interruzione della guerra) nel Consiglio comunale di Rovereto; scrisse inoltre alcuni articoli dedicati alla storia del Ginnasio-Liceo pubblicati sull'annuario dell'istituto. L'avvento del primo conflitto mondiale divise e segnò profondamente le sorti dei membri della famiglia. Allo scoppio della guerra italo-austriaca Giovan Battista fu confinato dapprima a Igls, in Tirolo, poi internato assieme alla moglie nel campo di Katzenau fino all'amnistia del 1917; trascorse quindi l'ultimo anno di guerra nei pressi di Graz.

Il figlio Mario compì gli studi ginnasiali a Rovereto per poi dedicarsi agli studi di filologia moderna a Vienna, Firenze e Parigi. Intrapresa la carriera di insegnante a Bolzano, Kufstein ed a Pola, si occupò di etnografia e glottologia, pubblicando i risultati dei propri studi su riviste locali ("Tridentum" e "Archivio Trentino") e in lingua tedesca sull'annuario della scuola reale di Pola (1911-1913). Rimase incompleto lo studio dal titolo *Contributo alla sintassi dei dialetti italiani*, pubblicato nella sua prima parte a cura della società filologica romana (1914). Raggiunta Pola, Mario prestò servizio nel 5° Reggimento della *Landwehr* austriaca, senza però partecipare ad operazioni militari. Per i suoi sentimenti nazionali fu sottoposto a processo e incarcerato. Al termine del conflitto era già malato, conseguenza dei numerosi tentativi di autolesionismo tramite somministrazione di veleno; morì a Pola il 27 marzo 1921.

Come il fratello, anche Fabio frequentò il ginnasio liceo di Rovereto. Compiuti gli studi e prestato il servizio militare come volontario di un anno (ottenne il grado di sottotenente), nel 1905 si iscrisse alla facoltà giuridica di Vienna per poi passare a Graz iscrivendosi nel contempo anche alla scuola superiore di commercio "Revoltella" di Trieste. Di sentimenti nazionali ed antimilitaristi, Fabio sostenne attivamente il movimento per l'università italiana in Austria e la Società degli studenti trentini, prestandosi all'organizzazione del sedicesimo congresso a Rovereto (1909). Ottenuta la laurea a Trieste e l'anno successivo a Graz, fece ritorno a Rovereto dove si avviò alla professione legale nello studio dell'avvocato Antonio Piscal. Allo scoppio del primo conflitto mondiale ripartì in Italia. Collaborò con l'Ufficio Informazioni militari di Verona fino ad arruolarsi, alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, nel 6° reggimento Alpini col grado di sottotenente. Nella primavera 1916 si trovava sul fronte della Vallarsa: durante i combattimenti per la riconquista del monte Corno, il 10 luglio venne catturato con Cesare Battisti dalle truppe austro-ungariche, condotto

a Trento, processato dal tribunale militare e condannato a morte per alto tradimento. La condanna venne eseguita per impiccagione il 12 luglio.

Alla data della conflagrazione del conflitto Ezio Filzi era commissario di bordo nella società di navigazione a vapore del Lloyd triestino (impiego che mantenne sino al 1923). Fu poi arruolato nel 14° Reggimento di artiglieria da montagna austro-ungarico. Divenuto nel dopoguerra funzionario del Ministero delle colonie, morì il 28 settembre 1944 per “cause di guerra”.

Il più giovane fratello Fausto non concluse gli studi superiori: spirito irrequieto, tentò una carriera nel commercio lavorando ad Ala, in Moravia ed in Ungheria da dove sarà poi costretto a fuggire in Argentina dopo aver ferito un impiegato in un duello (1913). Rientrato in l'Italia nel settembre 1916, si arruolò nel 9° Reggimento di artiglieria da fortezza. Trasferito poi nell'arma dei bombardieri, al termine di un breve periodo di addestramento nella scuola di Susegana venne assegnato al settore del monte Zebio. Morì in seguito all'esplosione di un magazzino delle munizioni colpito da una granata austriaca l'8 giugno 1917.

Tornati a Rovereto, nel corso del dopoguerra Amelia e Giovan Battista furono tra i protagonisti delle cerimonie commemorative e celebrative dei figli: in particolare Amelia divenne il simbolo della madre italiana, testimone del sacrificio del figlio, che il regime fascista utilizzò nella creazione di un vero e proprio culto dei “martiri”, in particolare nelle scuole. Giovan Battista Filzi morì il 31 agosto 1933. La moglie Amelia si spense il 26 novembre 1942.

### *Storia archivistica*

L'archivio della famiglia Filzi è stato versato al Museo in più riprese. Già a inizio anni '20, oltre a vari cimeli, venne donata per l'allestimento della sala dei Martiri una parte di documenti. Nel 1929 furono poi consegnate varie fotografie, qualche documento, e stampati; nel marzo 1931 altri cimeli. La parte più consistente dell'archivio familiare, oltre ad oggetti vari, venne invece donata per disposizione di Amelia Filzi nel 1935. Poco altro materiale fu versato negli anni successivi, fino alla morte di Amelia nel 1942. Solo una piccola parte di tale materiale venne in qualche modo sistemata dal direttore del Museo, Mario Ceola, presumibilmente nei primi anni '30. Una parte di documentazione (probabilmente quella donata a inizio anni '20) venne sistemata nella cartella 3 D III, che conteneva quindi i documenti relativi al confinamento a Katzenau e al rilascio dei coniugi Filzi, il decreto di sequestro dei beni di Fabio Filzi in seguito al procedimento del Tribunale provinciale di Innsbruck del 1916, le copie e traduzione dei documenti relativi alla cattura di Filzi e Battisti e all'esumazione delle salme, il supplemento a “Alba Trentina” del 20 maggio 1917, il proclama del Municipio di Rovereto in occasione del trasporto delle salme da Trento e Rovereto. Nella cartella 7 N I finì invece parte della documentazione di e relativa a Fausto Filzi; nella cartella 23 D V la collezione di rassegna

stampa; una parte di rassegna stampa finì anche nella cartella 83 B V. A inizio anni '90, nell'ambito del riordino del materiale archivistico del Museo intrapreso da Fabrizio Rasera, l'archivio della famiglia Filzi venne accorpato e sistemato in varie buste, e descritto quindi in uno schedario. Ad esso venne inoltre aggregato il materiale del Comitato onoranze fratelli Filzi, giunto al Museo nel 1988 con le carte di Eugenio Bizzarrini.

Nel 2004 il fondo è stato ricondizionato provvedendo anche alla separazione della parte del Comitato onoranze (poi oggetto di un intervento di riordino compiuto da Flavia Caldera) dal resto del fondo. La documentazione già esposta nelle sale del Museo (fotografie relative all'esecuzione di Fabio Filzi, quattro album fotografici relativi a commemorazioni e cerimonie, varie fotografie con dedica ad Amelia Filzi; diplomi di concessione di medaglie e onorificenze a Fabio e Fausto Filzi e ad Amelia, un quaderno di dediche a Mamma Filzi, due serie rilegate di telegrammi ed un album di firme per le nozze d'oro dei coniugi Filzi, un albero genealogico della famiglia donato dalla popolazione di Serrada) è stata ricollocata nel fondo in occasione dei lavori di disallestimento delle sale dedicate ai martiri trentini nel percorso espositivo del Museo, tra il 2013 e il 2014.

Un'altra parte dell'archivio Filzi è conservata presso la Fondazione Museo storico del Trentino (già Museo del Risorgimento). Si tratta di materiale donato nel settembre 1924 e, per la maggior parte, nel maggio 1931. Oggi la documentazione si trova nell'archivio E, b. 43, fasc. 2-5. Il fasc. 2 contiene lettere di Fabio al fratello Fausto (1915), uno *Schiessheft* (4° Regg. *Kaiserjäger*), l'ultima lettera ai familiari; c'è anche un suo quaderno di massime (anno 1910) donato da Fabio a Emilia Carozzi e da essa poi al Museo. Il fasc. 3 contiene lettere di Fausto ai genitori dall'America (1915) e poca corrispondenza a Fausto stesso (1917); il fasc. 4 lettere ai coniugi in relazione ai figli (anni 1917-1928, ma per lo più 1919); il fasc. 5 attestati di Fabio relativi alla Scuola popolare (1892-1895), agli studi ginnasiali (1896-1904), agli studi universitari (1905-1912) e carteggio ufficiale per la pratica d'avvocatura (1912-1914), attestati vari di Fausto (1892-1916), relativi alla Scuola popolare e al Ginnasio. Una parte dell'archivio di Mario Filzi è invece conservata presso la Biblioteca Civica Tartarotti di Rovereto: "Novelle in versi in vernacolo roveretano" (Ms. 15.14.(2)), "Nomenclatura marinara" (Ms.15.14.(3)), "Sintassi storica italiana" (Ms. 15.14.(4)), "*La langue des Altfranzösische Legenden*" (Ms. 15.14.(5)). Quindi vari scritti e note di linguistica (Ms. 50.1-18 e Ms. 51.1-2).

### *Criteri di riordino*

L'archivio è stato distinto, in base ai soggetti produttori, in quattro fondi: Fabio Filzi, Fausto Filzi, Mario Filzi, e Giovan Battista e Amelia Filzi. È stato quindi strutturato in serie, ponendo attenzione alle tipologie documentarie, alla genesi documentale, ma anche alla precedente sistemazione. Anche nella creazione di fascicoli si è cercato di tener conto il più possibile sia di eventuali fascicoli originari, sia di fascicoli risalenti ai precedenti ordinamenti.

La natura miscellanea, di “raccolta di memorie” di parte dell’archivio ha posto vari problemi a tal riguardo: spesso, fra la documentazione prodotta da un soggetto (ad esempio, Fausto Filzi), vi erano le lettere da quel soggetto inviate a terzi (ad esempio, ai genitori), provenienti chiaramente dall’archivio di questi, o lettere inviate ad altri poi raccolte (in originale o in copia) dai genitori. Tale materiale è stato levato dai fondi ov’era stato posto, e collocato per lo più nella serie “Documentazione relativa ai figli” (assieme ad altri documenti raccolti sull’attività dei figli) oppure nei fondi dei destinatari delle lettere (è il caso delle lettere di Fausto ai genitori).

In altri casi, ove ci si trovava di fronte a commistioni tipologiche (gli album di rassegna stampa, contenenti anche numerose lettere), si è optato per la tipologia documentaria prevalente (gli album in questione sono nella serie “Rassegna stampa”), dando però esauritive indicazioni nelle introduzioni alle serie. La documentazione è stata interamente ricondizionata.

Nel campo relativo alle segnature precedenti si è riportata la segnatura che il materiale aveva dopo il riordino degli anni Duemila (in gran parte coincidente con le precedenti segnature di Rasera); si sono riportate anche le poche ed eventuali segnature degli ordinamenti Ceola degli anni ’30.

### *Inventario*

Subfondo 1: Fabio Filzi, 1901-1916

Serie 1.1: Corrispondenza, 1912-1916  
Consistenza: fascicoli 1

Si tratta di poche lettere a Fabio Filzi per lo più del periodo di guerra, ordinate per mittente.

Serie 1.2: Documentazione relativa agli studi, 1901-1910 ca.  
Consistenza: fascicoli 1

La serie è costituita da un fascicolo con cinque quaderni di appunti scolastici: uno relativo al periodo ginnasiale, con componimenti in lingua italiana, e tre relativi al periodo universitario, con appunti di procedura penale ed economia, oltre ad appunti sciolti di diritto; un ultimo quaderno, con vocaboli in tedesco e in inglese, è forse relativo anch’esso al periodo universitario. Presso il Museo del Risorgimento di Milano dovrebbe trovarsi un altro quaderno universitario, con elementi di diritto.

Serie 1.3: Miscellanea, 1915-1916  
Consistenza: fascicoli 3

Nella serie sono conservati documenti militari (per lo più circolari e comunicazioni d'ufficio, oltre al decreto di nomina a sottotenente), opuscoli risalenti anch'essi al periodo della guerra, infine pochi biglietti da visita.

Subfondo 2: Fausto Filzi, 1911-1917

Serie 2.1: Corrispondenza, 1914-1917  
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da un fascicolo di lettere dei familiari (1914-1916) – per lo più dei genitori – e da un fascicolo piuttosto consistente di lettere di amici e conoscenti, relative al periodo di guerra (1916-1917). Tutte le lettere sono ordinate per mittente, e quindi cronologicamente.

Serie 2.2: Miscellanea, 1911-1917  
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da documenti personali (copie di certificati e la licenza dell'Accademia militare, 1917); da un quaderno di appunti relativi ad esplosivi, da un taccuino con indirizzi e da altra documentazione varia.

Subfondo 3: Mario Filzi, 1902-1921 (con stampati dal 1877)

Serie 3.1: Corrispondenza, 1912-1921  
Consistenza: fascicoli 1

La serie è costituita da un solo fascicolo, contenente per lo più le lettere dei familiari (in particolare la madre Amelia ed il fratello Fausto), ordinate per mittente e quindi cronologicamente. Le lettere a Mario Filzi del fratello Fabio, vennero dal destinatario donate già nel 1920 ai genitori, che le conservarono accanto ad altre "reliquie" del figlio: sono perciò collocate nel fondo Giovan Battista e Amelia Filzi, serie "Documentazione relativa ai figli", unità 4.3.1.

Serie 3.2: Documentazione relativa all'attività scientifica e all'insegnamento, 1902-1921 ca. (con stampati dal 1877)  
Consistenza: fascicoli 3

La serie conserva un fascicolo con appunti (sia in quaderno sia sciolti, molti stenografici), uno contenente le pubblicazioni a stampa di Mario Filzi (riviste ed estratti), uno con un opuscolo e una carta geografica tematica utilizzati per i lavori scientifici. Presso la Biblioteca Civica Tartarotti di Rovereto è conservata altra documentazione scientifica.

Serie 3.3: Miscellanea, 1910-1916  
Consistenza: fascicoli 2

La documentazione conservata in questa serie è costituita da carte personali (un certificato di registro per la pesca rilasciato dall'i. r. Capitanato di porto e sanità marittima in Pola) e da appunti con indirizzi, reclame a stampa, ricevute postali.

Subfondo 4: Giovan Battista ed Amelia Filzi, 1894-1939

Serie 4.1: Documenti personali, 1915-1933  
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da 2 fascicoli: il primo con i documenti relativi all'internamento a Katzenau di Giovan Battista Filzi (1915-1917), e quindi con vari diplomi di onorificenza e lettere accompagnatorie (1920-1933); il secondo con pochissima documentazione relativa ad Amelia Filzi (un documento relativo a Katzenau ed una tessera). Varie tessere e documenti d'identità di Giovan Battista Filzi (1922-1933) sono conservati in un album fotografico collocato nella serie Fotografie, all'unità 4.8.1.

Serie 4.2: Corrispondenza, 1912-1939  
Consistenza: fascicoli 15

La serie è costituita da 15 fascicoli, e risulta la parte più rilevante del fondo. Il primo fascicolo raccoglie la corrispondenza (anno 1919) con il Governatorato della Venezia Giulia. Seguono le lettere del figlio Mario Filzi e famiglia (1912-1925) e le lettere in relazione alla morte dello stesso Mario (1921-1923): precedentemente incluse fra la documentazione dello stesso Mario, sono ora state qui collocate. Quindi le poche lettere di altri familiari ed intimi (che erano sparse), le condoglianze in morte di Mario Filzi (1921), e quelle in morte di Isacco Filzi, fratello di Giovan Battista (1927). Vi sono poi due fascicoli che presentano amplissime raccolte di lettere, per lo più di ringrazia-



mento, omaggio, e comunque relative alla celebrazione dei figli: la prima è la “Raccolta di lettere”, formata già dai Filzi, costituita da nove quaderni con le lettere (ve ne sono anche pochissime rivolte a Ezio) incollate o fermate con spilli alle pagine (1919-1930); la seconda è il fascicolo “Lettere” (1919-1939), che raccoglieva lettere varie sciolte a cui sono ora state aggiunte varie lettere sparse, suddivise per anno ed ordinate cronologicamente. Segue un fascicolo di lettere (soprattutto a Giovan Battista) di ringraziamento per il ricevimento di un estratto a stampa sul figlio Fabio (1924), e quindi i telegrammi ricevuti in occasione di ricorrenze (1930-1935, rilegati in 2 mazzi), le moltissime lettere per le nozze d’oro dei coniugi (1932), la raccolta di lettere del Gruppo Rionale Fabio Filzi di Milano e dell’Associazione Nazionale Volontari di Guerra di Roma (1923-1933, fascicolo anch’esso preesistente). Infine le lettere delle alunne delle scuole elementari a mamma Filzi: i tre voluminosissimi fascicoli già in origine raccolti dalla stessa Amelia (1923-1935), e una raccolta di altre lettere scolastiche (1923-1929). Carteggio dei Filzi si trova anche in altre unità: ad es. le minute di lettere di Giovan Battista Filzi relative al figlio Fabio (serie “Documentazione relativa ai figli”, unità 4.3.2), le lettere relative al figlio Fausto (4.3.4), varie lettere raccolte nei quaderni di ritagli di giornale (serie “Rassegna stampa”, soprattutto unità 4.6.1 e 4.6.3.1), diverse lettere ai coniugi in relazione al monumento di Arzignano raccolte nel quaderno di lettere pervenute a quel Comitato (serie “Carteggio dell’Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra - Sottosezione di Arzignano”, unità 4.7.1). Vi sono poi le condoglianze in morte di Giovan Battista Filzi, che costituiscono però, per la loro entità, serie a sé.

Serie 4.3: Documentazione relativa ai figli, 1909-1927  
Consistenza: fascicoli 6

La serie è costituita da lettere originali o in copia scritte dai fratelli Filzi a terzi poi donate da questi ai coniugi Filzi, copie di documenti relativi alla loro attività, appunti di Giovan Battista Filzi per i suoi lavori biografici: gran parte di tale documentazione era precedentemente accostata alla documentazione prodotta dai tre fratelli Filzi; è chiaro invece trattarsi del frutto di un’opera di raccolta attuata dai familiari, tesa a recuperare documenti e “memorie”. Vi sono sei fascicoli: lettere e copie di lettere di Fabio Filzi (contenente per lo più le lettere al fratello Mario e alla cognata Gemma, da questi donate ai genitori Filzi ancora nel 1920); lettere e documentazione relativa a Fabio (con documenti relativi al procedimento penale del Tribunale provinciale di Innsbruck e la traduzione di documenti relativi alla cattura e alla riesumazione delle salme di Battisti e Fabio Filzi); lettere e copie di lettere di Fausto Filzi; lettere relative a Fausto (soprattutto di autorità militari); documentazione relativa a Mario Filzi (tra cui una cartolina di Mario a Ernesta Bittanti, da quest’ultima poi donata alla famiglia); appunti e materiali vari di Giovan Battista Filzi per l’opuscolo sui figli.

Serie 4.4: Omaggi e onoranze ai fratelli e alla famiglia Filzi, 1918-1935  
Consistenza: fascicoli 12

Nella serie sono conservati i vari diplomi di concessione di medaglie, o di omaggio, a Fabio Filzi e a Fausto Filzi; vi sono poi due registri (album) ed un quaderno offerti da scuole, con firme, dediche e, in un caso, fotografie; due ultimi fascicoli raccolgono poesie e canzoni dedicate ai Filzi, e spartiti musicali offerti ai coniugi Filzi. Strettamente collegate a questa documentazione solo le lettere delle scuole, raccolte nella serie Corrispondenza, unità 4.2.13 e 4.2.14. Si conservano inoltre vari diplomi (a Fabio, Fausto e ad Amelia), un album di firme in omaggio ai coniugi Filzi per le loro nozze d'oro, un quaderno di dediche a Amelia Filzi, un albero genealogico della famiglia Filzi offerto ad Amelia dalla popolazione di Serrada (1937, quest'ultimo conservato nei magazzini del Museo).

Serie 4.5: Documentazione in morte di Giovan Battista Filzi, 1933-1934 (con documenti dal 1916)  
Consistenza: fascicoli 8

La serie comprende la vasta documentazione prodotta nell'occasione della morte e delle onoranze funebri a Giovan Battista Filzi (31 agosto 1933): vi sono le numerosissime lettere di condoglianze, ora raccolte secondo ordine alfabetico, gli ancor più numerosi biglietti (non descritti analiticamente, ma anch'essi raccolti secondo ordine alfabetico), i telegrammi, un album di firme, i tagliandi delle offerte, due unità di rassegna stampa (un quaderno con i ritagli incollati, ed un fascicolo con ritagli sciolti), e una di miscelanea (comprendente la lettera di Gabriele D'Annunzio a Giancarlo Maroni in morte di Giovan Battista Filzi, donata da Amelia al Museo già il 2 settembre 1933).

Serie 4.6: Rassegna stampa e stampati, 1916-1934  
Consistenza: fascicoli 6

Nella serie sono conservati due album di ritagli di giornale (ma anche varie lettere) fissati su carta poi rilegata; un fascicolo costituito da tre quaderni con ritagli (e lettere) fissati sulla carta; quindi rassegna stampa sciolta; vari opuscoli; stampati di varia natura. La rassegna stampa è relativa ai fratelli Filzi ed alle varie celebrazioni e onoranze.

Serie 4.7: Carteggio dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra – Sottosezione di Arzignano, 1920-1928  
Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da documentazione prodotta dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra - Sottosezione di Arzignano in relazione alla raccolta di adesioni e

fondi per il monumento a Fabio Filzi, poi inaugurato ad Arzignano il 25 ottobre 1925. Si tratta di lettere indirizzate al presidente della sottosezione Ferrari in qualità di presidente del Comitato per il monumento, e da questi poi passate alla famiglia Filzi. La prima unità è costituita da un quaderno, composto appunto dai Filzi, con incollate o fissate alcune delle lettere, ma anche diverse lettere indirizzate ai Filzi stessi. La seconda unità, invece, contiene il restante, voluminoso carteggio sciolto giunto all'associazione, ordinato secondo un numero progressivo che l'associazione stessa aveva dato al momento del ricevimento.

Serie 4.8: Fotografie, 1894-1937  
Consistenza: fascicoli 4

La serie raccoglie le fotografie familiari (in particolare dei fratelli Fabio, Fausto e Mario), e contiene anche un album con fotografie di festeggiamenti e della cerimonia funebre per Giovan Battista Filzi; album di fotografie relative a cerimonie ed omaggi; infine fotografie sciolte di cerimonie ed omaggi, comprese fotografie con dedica.

## FONDO FAMIGLIA MIORANDI

Estremi cronologici: 1880 ca.-1976  
Consistenza: fasc. 91, regg. 2, quaderni 5

### *Storia*

Nel XIX secolo la principale attività della famiglia Miorandi consisteva nel commercio della seta e nella cura ed amministrazione delle proprietà agricole e boschive individuate nel territorio di Castellano (TN). Nato dal matrimonio di Francesco con Albina Curti il 23 marzo 1853, Alberto Miorandi si stabilì a Rovereto dove si occupò della gestione del negozio di articoli coloniali e di generi alimentari aperto dal padre nel 1850. Sposatosi con Maria Sofia Frisinghelli (1860-1929), divenne padre di sette figli: Maria (1886-1965), Sandra (1888-1974), Carmela (1889-1945), Luigia (1891-1969), Luigi (1893-1978), Giuseppe (1896-1974) e Guido (1898-1920). Nessuno dei tre figli maschi portò a termine gli studi superiori: Luigi abbandonò il ginnasio per occuparsi del negozio paterno, Giuseppe scelse la professione di agente di commercio mentre Guido, iscritto alla Scuola reale elisabettina di Rovereto, fu costretto ad interrompere gli studi a causa dello scoppio del primo conflitto mondiale ed alla partenza del fratello maggiore per il fronte. Con la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria la famiglia si trasferì nel castello di Castellano che dal 1793 era stato concesso in affitto alla famiglia dai conti Lodron. Il precipitare degli eventi spinse i due fratelli Luigi e Guido a

compiere scelte coerenti con le proprie idee nazionali italiane: il primo, già soldato del 1° Reggimento bersaglieri austriaco, il 14 maggio 1915 riparò in Italia e si arruolò un anno dopo nel 2° Reggimento artiglieria da fortezza assumendo lo pseudonimo – col quale avrebbe in seguito firmato le sue opere letterarie – di Nino Sorgenti. Prese parte alle operazioni militari sul fronte dell’Isonzo (1916-1917) e – dopo aver frequentato la scuola allievi ufficiali – nel settore del monte Grappa al seguito del 20° Reggimento artiglieria campale. Decorato con la croce al merito di guerra e promosso sottotenente, concluse la carriera militare in qualità di dipendente dell’Ufficio affari civili della 1ª Armata a Trento (1918-1919).

Guido venne arruolato il 14 aprile 1916 nel 1° Reggimento bersaglieri austriaco e prese parte alle operazioni militari sul fronte della Galizia fino a quando, nel dicembre dello stesso anno, si consegnò prigioniero alle truppe russe. Dopo un periodo trascorso nel campo di prigionia di Kirsanov raggiunse gli Stati Uniti ed infine il Regno d’Italia il 27 giugno 1918. Compiuto il corso allievi ufficiali a Caserta alla fine del 1918, venne assegnato al 5° Reggimento alpini sotto lo pseudonimo di Guido Sareni. Fu poi nel corpo d’occupazione del Vorarlberg. Rientrato a Rovereto nell’ottobre 1919 provò nel fisico, morì il 20 novembre dell’anno successivo.

Giuseppe, invalido ad una gamba, trascorse gli anni della Prima guerra mondiale con il resto della famiglia a Castellano. Al termine del conflitto assunse la guida del negozio paterno mentre Luigi si avviò alla carriera letteraria e di giornalista: corrispondente alla Camera dei Deputati per il “Corriere della Sera” dal 1919 al 1923, fu direttore capo della rivista turistica “Vie Latine”, direttore del “Trentino” (la rivista della Legione trentina) dal 1925 al 1926 ed in seguito addetto all’ufficio stampa dell’Unione commercianti di Milano, ente per il quale svolse diversi incarichi. Trasferitosi a Milano, fondò le case editrici “Aldo Martello” e “Carlo Manfredi” e scrisse opere teatrali, racconti, romanzi arrivando a collaborare con l’industria cinematografica per la stesura di soggetti. Luigi Miorandi Sorgenti ebbe inoltre un ruolo di rilievo nella costruzione della memoria della guerra e del culto dei caduti durante il regime fascista. Dal 1923 al 1926 contribuì all’organizzazione del fascismo trentino. Nel 1964 fece ritorno a Rovereto, dove morì il 4 aprile 1978. Diversamente dal fratello, Giuseppe seguì la carriera di commerciante curandosi del negozio paterno (Alberto si era spento il 25 gennaio 1931); in seguito venne assunto dalla società Canepa & Company di Milano in qualità di viaggiatore e tecnico di impianti frigoriferi ed infine aprì a Rovereto un’officina specializzata in riparazioni meccaniche. Iscritto alla Società Agricoltori della Vallagarina (S.A.V.) dal 1942, nel dopoguerra fu particolarmente attivo nell’ambito della Federazione Artigiani Trentini di cui fu componente della giunta mandamentale (1950) e presidente (1958). Impegno che associò a quello politico nel momento in cui aderì al movimento autonomista trentino: iscritto all’Associazione Studi Autonomistici Regionali (A.S.A.R.) e membro della direzione regionale, dal 1946 al 1947 fece parte del comitato di redazione dei giornali “La nostra autonomia” e “Autonomia”. Militante del Partito Popolare Trentino Tirolese

(P.P.T.T.), alla fine degli anni Cinquanta aderì al Movimento Autonomie Regionali Padane (MARP), sotto il cui simbolo presentò la propria candidatura alle elezioni politiche per la Camera nel 1958. Giuseppe Miorandi è morto a Rovereto il 21 febbraio 1974.

### *Storia archivistica*

Le carte d'archivio Miorandi mostravano le tracce di precedenti interventi familiari, alcuni dei quali attribuibili già a Luigi Miorandi, che avevano tra l'altro portato a una, pur imprecisa, distinzione per soggetti produttori. Diversa documentazione era stata ordinata in buste di plastica contenute in raccoglitori. Un'altra parte (l'archivio di Giuseppe Miorandi, con le carte del giornale dell'A.S.A.R. "La Nostra Autonomia" e quelle della Federazione Artigiani Trentini) si trovava invece in disordine. Luigi Miorandi aveva già versato al Museo, nel 1971, esigua documentazione (alcuni manifestini del Comando dell'Armata del Grappa). È però Alberto Miorandi (figlio di Giuseppe), allora consigliere del Museo, a depositare alla metà degli anni Novanta del Novecento il complesso archivistico, con qualche altro piccolo versamento successivo.

Nel 2011 Alberto Miorandi ha depositato presso il Museo documentazione, aggregata al proprio archivio familiare, della famiglia Borgognoni. Alberto Miorandi depositò inoltre, sempre negli anni '90, gran parte delle carte prodotte dallo zio Luigi Miorandi (Nino Sorgenti) presso l'Accademia Roveretana degli Agiati.

### *Criteri di riordino*

L'archivio è stato distinto in tre fondi: quello della famiglia, a sua volta suddiviso in 4 subfondi sulla base dei soggetti produttori (Alberto Miorandi e famiglia, Guido Miorandi, Luigi Miorandi, Giuseppe Miorandi), e poi i due fondi aggregati, del Comitato di redazione de "La Nostra Autonomia" e della Federazione Artigiani Trentini. La distinzione per soggetti produttori abbozzata già dalla famiglia è stata perfezionata.

L'archivio è stato quindi strutturato in serie, ponendo attenzione alle tipologie documentarie, alla genesi documentale, ma anche alla precedente sistemazione.

Anche nella creazione di fascicoli si è cercato di tener conto il più possibile sia di eventuali fascicoli originari, sia di fascicoli risalenti ai precedenti ordinamenti. La documentazione è stata interamente ricondizionata.

*Inventario*

FONDO 1: Famiglia Miorandi

Subfondo 1.1: Alberto Miorandi e famiglia, 1880 ca.-1975

Serie 1.1.1: Corrispondenza, 1903-1940

Consistenza: fascicoli 4

La serie raccoglie anzitutto le numerose lettere che Guido Miorandi inviò alla famiglia durante il periodo bellico e quello immediatamente successivo: le lettere ai genitori e quelle alle varie sorelle sono state distinte in sottofascicoli. Gli altri fascicoli sono di consistenza molto minore: uno comprende le lettere inviate da vari mittenti ad Alberto Miorandi e alla moglie Sofia, uno le lettere a Maria e Luigia Miorandi, un ultimo le lettere inviate dai Miorandi ai Bucher, cugini svizzeri, dimoranti durante la guerra a Desio, che evidentemente più tardi donarono loro questa documentazione. Tutte le lettere sono state distinte per mittenti ed ordinate cronologicamente. Un consistente gruppo di lettere scritte a Luigia e a Maria Miorandi dal fratello Luigi è finito nella parte d'archivio di quest'ultimo depositata presso l'Accademia Roveretana degli Agiati di Rovereto, nella sezione "Archivi personali e di enti".

Serie 1.1.2: Documenti familiari, 1889-1940

Consistenza: fascicoli 4

La serie è costituita da fascicoli contenenti i documenti personali di Alberto Miorandi (tessere, certificati, ecc.); varia documentazione delle sorelle Luigia e Maria Miorandi (certificati e documentazione patrimoniale, ma anche un diario del 1915 di Luigia); documentazione relativa a familiari (memorie funebri, rassegna stampa e il diploma di concessione di una medaglia a Guido Miorandi - già defunto); documentazione bancaria (libretti e certificati di partecipazione); contabilità (con due quaderni relativi ai saldi per le affittanze che vanno dal 1889 al 1939).

Serie 1.1.3: Documenti familiari, 1889-1940

Consistenza: fascicoli 2

Nella serie sono conservati per lo più manifesti e depliant pubblicitari relativi al negozio, ma anche all'attività di agente e di riparatore del figlio Giuseppe Miorandi (con vari stampati relativi a biciclette).

Serie 1.1.4: Fotografie, 1880-1975

Consistenza: fascicoli 2

Si tratta di una raccolta in parte di fotografie fissate (alcune già da Luigi Miorandi, che le corredò di note dattiloscritte) su carta o cartoncino; in parte di fotografie sciolte. Sono immagini familiari, ma vi sono anche le fotografie di Guido Miorandi risalenti alla sua forzata permanenza in Russia nel 1918.

Subfondo 1.2: Guido Miorandi, 1911-1920 (con stampati dal 1904)

Serie 1.2.1: Documenti personali, 1911-1920

Consistenza: fascicoli 1

Nel solo fascicolo che costituisce la serie sono conservati vari attestati e certificati, con tessere, e con documenti d'altra natura.

Serie 1.2.2: Corrispondenza, 1916-1920

Consistenza: fascicoli 3

La corrispondenza di Guido Miorandi comprende lettere dei familiari (molte quelle del fratello Luigi), lettere di amici e conoscenti infine corrispondenza militare (comunicazioni varie).

Serie 1.2.3: Diari e quaderni, 1916-1919 (con documenti del 1922)

Consistenza: fascicoli 4

Nelle quattro unità della serie sono conservati il diario di guerra di Guido (aprile 1916 - gennaio 1918); la documentazione che si trovava annessa al diario (altri frammenti diaristici, minute, elenchi che si sono voluti separare dal diario, ma dei quali si è voluto evidenziare il nesso con il diario medesimo); indirizzi e varie note (si tratta per lo più di un taccuino ed un piccolo registro); otto quaderni relativi ai corsi militari seguiti a Caserta nel 1918-1919.

Serie 1.2.4: Miscellanea 1904-1920

Consistenza: fascicoli 3

Nella serie sono raccolti opuscoli (in parte risalenti al breve soggiorno negli Stati Uniti, al rimpatrio dalla Russia), vari stampati (tra cui una serie di cartoline illustrate relative a New York), infine miscellanea minuta.

Subfondo 1.3: Luigi Miorandi, 1914-1975

Serie 1.3.1: Documenti personali 1914-1975

Consistenza: fascicoli 2

Nella serie sono raccolte tessere, certificati e dichiarazioni.

Serie 1.3.2: Corrispondenza 1915-1967

Consistenza: fascicoli 4

Nella corrispondenza sono conservate numerose lettere del fratello Guido, scritte dalla fine della prigionia in Russia, ma soprattutto dopo il ritorno in Italia, in particolare da Caserta (seconda metà del 1918); lettere di familiari, conoscenti e amici. Il quarto fascicolo, assai voluminoso, comprende le numerosissime lettere scritte da Luigi a Virginia Lovisi, soprattutto durante la guerra, ma anche, pur in misura minore, nel periodo successivo, fino a inizio 1923.

Serie 1.3.3: Diario, scritti, appunti 1916-1938

Consistenza: fascicoli 4

La serie è costituita dal diario di guerra (maggio 1916-1917), da un piccolo taccuino con annotazioni storico-geografiche (tale taccuino potrebbe però essere di Giuseppe Miorandi), e da un fascicolo con vari frammenti letterari.

Serie 1.3.4: Miscellanea 1914-1939

Consistenza: fascicoli 3

Si tratta di rassegna stampa relativa a opere di Miorandi, manifestini del periodo bellico e materiale miscelaneo.

Subfondo 1.4: Giuseppe Miorandi, 1915-1973

Serie 1.4.1: Documenti personali 1915-1973

Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da attestati, certificati e tessere.



Serie 1.4.2: Corrispondenza 1914-1963

Consistenza: fascicoli 2

La serie è costituita da un fascicolo di corrispondenza di varia natura e da un fascicolo più voluminoso di corrispondenza relativa all'attività politica, per lo più ai rapporti con il M.A.R.P. (Movimento Autonomia Regionale Piemontese) nel 1958 e negli anni immediatamente successivi.

Serie 1.4.3: Miscellanea 1916-1969

Consistenza: fascicoli 2

Varia documentazione relativa all'attività politica (segnatamente all'attività del M.A.R.P. per il 1958, e ai rapporti interni nel P.P.T.T. negli anni immediatamente successivi), ed uno con documenti minuti di varia natura.

Serie 1.4.4: Opuscoli, giornali, stampati 1946-1961

Consistenza: fascicoli 3

La serie è costituita da tre fascicoli: uno con numerosi volantini e manifesti politici raccolti ad evidente scopo di documentazione; uno con vari giornali di area autonomista (sia regionali che nazionali), tra cui vari esemplari del numero unico "L'Autonomia" (1953), del movimento Unità Popolare, al quale egli deve aver collaborato; uno con diversi opuscoli.

FONDO 2: Comitato redazione de "La Nuova Autonomia", 1945-1948 (con opuscoli dal 1899)

Serie 2.1: Materiali preparatori dei numeri del giornale, 1945-1947 (con stampati da luglio 1944)

Consistenza: fascicoli 34

La serie comprende documentazione preparatoria di ciascun giornale (fra il n. 17 del 5 ottobre 1946 ed il n. 30 del 30 luglio 1947), organizzata (già in origine) in fascicoli che corrispondono al numero del giornale stesso. Si tratta di manoscritti e dattiloscritti di articoli, soprattutto di Valentino Chiocchetti, Remo Markt, Alfonso Salvadori, Guido Boninsegna, Gino Bertoldi, Remo Defant, Giovanni Zanettin, Aldo Tessadri, Italo Guelmi, Clara Marchetto, Silvio Bortolotti, Lino Borga, Emanuele Lanzerotti, Luigi Dal Ri, Silvio Defrancesco, Giglio Boni. Oltre a ciò sono contenuti annunci editoriali da stamparsi e fac-simili di inserzioni pubblicitarie. A volte sono presenti lettere, per lo

più indirizzate al direttore Valentino Chiocchetti. In coda alla serie vi sono due unità che raccolgono il materiale giunto in redazione ma non pubblicato, comprese varie lettere.

Serie 2.2: Carteggio ed atti, 1945-1948  
Consistenza: fascicoli 1

La serie è costituita da un solo fascicolo, comprendente vario carteggio e documenti di altra natura in gran parte riferibili all'A.S.A.R., più che specificamente alla redazione del giornale.

Serie 2.3: Documentazione relativa agli abbonati, 1947 ca.  
Consistenza: fascicoli 2

Si tratta di elenchi e indirizzari sciolti, l'altra con due rubriche (delle quali l'una segue l'altra) riportanti cognome e nome (e spesso paternità) dell'abbonato, luogo, numero di abbonamento; a volte anche professione e indirizzo.

Serie 2.4: Giornali ed opuscoli, 1899-1947  
Consistenza: fascicoli 4

Nei fascicoli della serie sono raccolti: rassegna stampa con vari esemplari dei giornali "Autonomia" e "La Nostra Autonomia" e con vari statuti d'autonomia e schemi di statuti; inoltre varie riviste e bollettini.

### FONDO 3: Federazione Artigiani Trentini, 1951-1955

Serie 3.1: Statuti, s.d.  
Consistenza: fascicoli 1

Fascicolo con varie redazioni dello statuto.

Serie 3.2: Verbali, 1951-1955  
Consistenza: fascicoli 2

Quaderno dei verbali della direzione, ed un fascicolo con copie di vari verbali di assemblee mandamentali e di altri organi (assemblea generale, consiglio dei revisori, direttivo mandamentale).

Serie 3.3: Registri di protocollo, 1953-1955

Consistenza: registri 1

La serie è costituita da un registro di protocollo (agosto 1953-luglio 1955), con numerazione continua per le lettere sia spedite che ricevute (solo inizialmente vi è, a volte, uno stesso numero di protocollo sia in entrata che in uscita). Il registro riporta, per le lettere ricevute (a sinistra) e per le lettere spedite (a destra): data, mittente o destinatario (la finca riporterebbe anche qui mittente, ed in effetti a volte è registrata la Federazione), oggetto. La finca della posizione archivistica non è mai compilata.

Serie 3.4: Carteggio e atti, 1954-1955

Consistenza: fascicoli 1

Nell'unico fascicolo della serie sono conservati carteggio e atti di varia natura.

Serie 3.5: Contabilità, 1952-1955

Consistenza: fascicoli 4

La serie è formata da quattro unità: un giornale cassa, un quaderno di spese postali, un fascicolo di fatture ed un fascicolo di annotazioni relative a contabilità.

Serie 3.6: Fotografie, 1954 ca.

Consistenza: fascicoli 1

Fascicolo, con fotografie relative ad assemblee e a momenti conviviali dell'associazione.

Serie 3.7: Giornali e stampati, 1954-1955

Consistenza: fascicoli 1

Nella serie si conserva la rassegna stampa sulla Federazione e vari giornali (sia regionali che nazionali) di categoria.